



LA RICERCA

Rapporto sull'università "Così muoiono al Sud"

FRANCESCA RUSSI A PAGINA VI

Università, record di migrazioni uno su tre se ne va

Il rapporto Res curato da Gianfranco Viesti
Disastro in Puglia: non si salva nessun Ateneo

FRANCESCA RUSSI

MENO studenti, meno professori, meno fondi e meno corsi di laurea. È il collasso senza fine delle Università. È nel Sud che si abbatte l'effetto "palla di neve": una contrazione continua che neanche interventi virtuosi riescono a fermare. «Per vedere scomparire una Università del centro-sud basterà attendere» gela tutti il professor Gianfranco Viesti, economista barese che ha curato il rapporto della Fondazione Res, edito da **Donzelli**, "L'Università in declino. Un'indagine sugli atenei italiani da Nord a Sud".

Il testo, presentato ieri nell'Ateneo barese, è un'analisi impietosa fatta di numeri e dati del sistema universitario italiano. In Puglia il numero di immatricolati è diminuito del 27 per cento in dieci anni. L'emorragia di matricole si verifica soprattutto a Lecce: l'Università del Salento dal 2003/2004 al 2014/2015, ha per-

so il 46 per cento di nuovi iscritti. A Foggia il calo è stato del 23 per cento così come al Politecnico di Bari. Bari perde il 21 per cento in dieci anni. Non si salva neanche la privata Lum Jean Monnet: -22 per cento. Ma non tutti i ragazzi che si iscrivono arrivano alla fine del percorso universitario: il numero di laureati (triennali) pugliesi in regola è pari al 26 per cento mentre i fuori corso arrivano al 46 per cento. Uno studente su cinque, poi, abbandona gli studi al secondo anno. A pesare sulla Puglia è il record di migrazioni: oltre 6mila ragazzi scelgono di studiare al Nord con un tasso di uscita dalla regione pari dal 35 per cento. I pugliesi si iscrivono per lo più a Bologna, Politecnico di Torino e Roma La Sapienza. Di contro il tasso di attrattività degli atenei pugliesi è di appena il 5 per cento. «I nostri studenti vanno sempre più a cercare il posto di lavoro più che il percorso universitario» ragiona Viesti che elenca le ragioni del declino. «Al Sud esiste il fenomeno tutto ita-

liano degli idonei non beneficiari (cioè quelli che hanno diritto alle agevolazioni, ma non le ricevono) e al Nord le Università spendono di più in servizi: non ci meravigliamo che gli studenti scelgano altre sedi». E ancora. «I dottorati al Sud, 2,8 su 100 laureati, sono praticamente scomparsi; al Nord i docenti fanno più carriera, basta confrontare il numero di abilitati e chiamati: al Nord il 26 per cento, al Sud il 17 per cento». L'Ateneo di Bari, poi, risulta il quartultimo, dopo Messina, Camerino e Roma Foro Italico, per percentuali di abilitati. E proprio sul reclutamento non usa mezzi termini Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno, presente ieri al dibattito. «Il reclutamento è un meccanismo regolato dal principio di cooptazione che, però, diventa sempre più scadente. Stiamo arrivando - provoca - alla selezione del peggiore».

Il tema è anche e soprattutto quello dei finanziamenti ridotti all'osso. «Le università pubbli-

che italiane sono sempre meno finanziate dal Miur, con quote decise sulla base del puro esercizio del potere discrezionale dei ministri, e sempre più dalle tasse degli studenti, dagli enti territoriali, dalle fondazioni bancarie e se questo si mappa territorialmente il risultato è una sproporzione: al Nord il finanziamento extra ammonta a 99 euro per studente, al Sud 50 euro» fa i conti Viesti che punta il dito contro le rappresentanze politiche locali totalmente disinteressate al collasso degli atenei meridionali. «Sono state portate avanti politiche classiste facendo di tutto, con l'incremento delle tasse, per tenere fuori i più poveri». A tirare le somme è l'ex rettore di Lecce Domenico Laforgia oggi alla guida del dipartimento Istruzione della Regione Puglia che ha annunciato il rifinanziamento, con alcuni correttivi, dei bandi Future in research per l'assunzione di ricercatori negli atenei pugliesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preferite le iscrizioni a Bologna, Politecnico di Torino e Roma "La Sapienza"

Laterza: "Il sistema delle cooptazioni? Alla fine selezionano sempre i peggiori"

INUMERI

1

MATRICOLE

In 10 anni il numero di immatricolati negli atenei pugliesi è sceso del 27 per cento. Il calo maggiore a Lecce: -46 per cento. Ma anche gli altri Atenei pugliesi hanno problemi

2

LAUREATI

I laureati (triennali) pugliesi in regola sono il 26 per cento mentre i fuori corso arrivano al 46 per cento. Uno studente su cinque abbandona gli studi al secondo anno

3

MIGRAZIONI

Il 35 per cento dei ragazzi pugliesi sceglie di studiare al Nord. La Puglia detiene il record nazionale del tasso di uscita dalla regione

4

BORSISTI

In Puglia (dato 2014) il 73 per cento degli idonei ha avuto la borsa di studio mentre la restante parte, pur avendone diritto, non ha avuto il sostegno economico



CRISI
Le Università pugliesi sono bocciate dal rapporto Res di Viesti

